

339.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GIUGNO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	16316	GAGLIARDI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	16334 16336
Disegni di legge:		GREGGI	16334
(<i>Annunzio</i>)	16316	LAJOLO	16324
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	16316, 16332	PACCIARDI	16320, 16326
(<i>Presentazione</i>)	16319	PAOLICCHI	16336
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		PIGNI	16323
Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (1920);		ROSSANDA BANFI ROSSANA	16322
CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia (1449);		ZACCAGNINI	16330, 16337
ALICATA ed altri: Disposizioni sulla cinematografia (1484)	16320	ZINCONI, <i>Relatore di minoranza</i>	16325
PRESIDENTE	16320, 16321 16324, 16325, 16327, 16333	Proposte di legge:	
ALICATA	16326, 16332	(<i>Annunzio</i>)	16316
CALABRÒ, <i>Relatore di minoranza</i>	16323, 16337	(<i>Approvazione in Commissione</i>)	16319
CERAVOLO	16329, 16333	(<i>Deferimento a Commissione</i>)	16316, 16319
CORONA, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	16323, 16334, 16336	(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	16319
FERRI MAURO	16327	Corte dei conti (<i>Trasmissione di relazioni</i>)	16319
		Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	16319
		Votazione segreta	16330
		Votazione per appello nominale.	16337
		Ordine del giorno della seduta di domani	16337

La seduta comincia alle 17.

BIGNARDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 giugno 1965.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Baldi, Cappugi, Dal Canton Maria Pia, De Zan, Di Leo, Folchi, Lattanzio, Matarella, Migliori e Pella.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha presentato il seguente disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale alla convenzione europea sull'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università, firmato a Strasburgo il 3 giugno 1964 » (2464).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, in sede referente.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

VALORI ed altri: « Pubblicità dei contributi e dei finanziamenti erogati a condizione di favore da enti pubblici a privati » (2460);

FOA e LAMA: « Cessazione dei rapporti associativi delle banche a prevalente partecipazione statale e degli istituti di credito di diritto pubblico con le organizzazioni sindacali delle banche private » (2463);

SIMONACCI: « Estensione agli ex graduati e militari dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia dei benefici della legge 22 giugno 1954, n. 523 » (2458);

ROSATI ed altri: « Norme integrative della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, relativa alla Corte dei conti » (2459);

CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: « Nuove norme per l'assistenza alla maternità ed alla prima infanzia e piano decennale per lo sviluppo degli asili-nido » (2461);

DE PASQUALE: « Estensione del beneficio del passaggio in ruolo agli insegnanti ex combattenti ed assimilati, perseguitati poli-

tici e razziali, in servizio nell'anno scolastico 1959-60 e 1960-61 presso istituti d'istruzione secondaria ed artistica parificati legalmente riconosciuti » (2462).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Istituzione della " medaglia militare al merito di lungo comando " per gli ufficiali e sottufficiali dei corpi delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia e della " croce di anzianità di servizio " per i militari di ogni grado dei corpi stessi » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (2384) (Con parere della IV Commissione);

« Disciplina delle tariffe, delle modalità di pagamento e dei compensi al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per i servizi a pagamento » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (2422) (Con parere della V Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce rossa » (2390) (Con parere della V e della XIV Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Riscatto dei servizi prestati alle dipendenze di enti parastatali o di enti ed istituti di diritto pubblico ai fini del trattamento di quiescenza statale » (2426) (Con parere della V Commissione);

« Valutazione di servizi ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita » (2427) (Con parere della V Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

« Periodi minimi di comando richiesti ai fini dell'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo del ruolo naviganti normali dell'aeronautica militare » (Approvato dalla IV Commissione del Senato) (2407);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Modificazione degli articoli 6 e 9 della legge 11 febbraio 1958, n. 73, istitutiva dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2385);

« Valutazione dei servizi prestati dagli assistenti (lettori) di lingua italiana nelle scuole secondarie e a livello universitario all'estero » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2412);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Divieto di destinare ad uso alimentare umano il latte magro in polvere importato dall'estero per l'industria degli alimenti per il bestiame ed i mangimi composti contenenti latte magro in polvere » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2421) (*Con parere della IV e della XIV Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

BONTADE MARGHERITA: « Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri » (2345).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato che la proposta di legge Raffaelli e Vestri: « Adeguamento dei compensi per servizi straordinari dei sottufficiali, vigili scelti e vigili permanenti e volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (*Urgenza*) (1655), assegnata alla II Commissione (Interni) in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge n. 2422, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Raffaelli e Vestri debba essere deferita alla II Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato, inoltre, che la proposta di legge Scalia e Sinesio: « Interpretazione autentica ed integrazione dell'articolo 5 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1217), assegnata alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge n. 2426, testé deferito alla stessa Commissione in sede legi-

slativa, ritengo che anche la proposta di legge Scalia e Sinesio debba essere deferita alla VI Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato, infine, che le proposte di legge Nannuzzi e Pigni: « Valutazione agli effetti dell'indennità di buonuscita dei periodi di servizio non di ruolo e dei periodi di studio e di perfezionamento legittimamente riconosciuti e legalmente riscattati » (1586) e Durand de la Penne: « Valutazione ai fini dell'indennità di buonuscita, dei servizi resi allo Stato dal personale militare anteriormente alla nomina in servizio permanente o continuativo » (1615), assegnate alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, trattano materia analoga a quella del disegno di legge n. 2427, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche le proposte di legge Nannuzzi e Pigni nonché Durand de la Penne debbano essere deferite alla VI Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

DE MARIA: « Immissione nei ruoli organici dell'Istituto superiore di sanità dei candidati risultati idonei nei concorsi per assistenti, banditi nell'ottobre 1961 » (2144) (*Con parere della V e della XIV Commissione*);

FINOCCHIARO: « Modifica dell'articolo 41 della legge 7 dicembre 1961, n. 1264 relativo alla riduzione *una tantum* dell'anzianità di servizio per le promozioni del personale dipendente dall'amministrazione della pubblica istruzione » (2329) (*Con parere della VIII Commissione*);

NUCCI e QUINTIERI: « Istituzione degli ispettorati centrali dell'Ispettorato del lavoro e degli uffici del lavoro e della massima occupazione » (2334) (*Con parere della V e della XIII Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

CERVONE ed altri: « Esposizione della bandiera nazionale nelle aule scolastiche e nei pubblici uffici » (2376);

alla III Commissione (Esteri):

« Adesione alla convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata a New York il 21 marzo 1950, e sua esecuzione » (2415) (*Con parere della IV Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati partecipanti al trattato Nord Atlantico, sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960, e modifica dell'articolo 6 della legge 1° luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali » (2416) (*Con parere della VII Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla riduzione dei casi di cittadinanza plurima e sugli obblighi militari in caso di cittadinanza plurima, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1963 » (2417) (*Con parere della VII Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

SILVESTRI e BRANDI: « Abrogazione dell'articolo 126 dell'ordinamento della magistratura approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (2349);

alla V Commissione (Bilancio):

« Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza di limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (2428) (*Con parere della XII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

ORIGLIA ed altri: « Disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata per acquisti collettivi » (790) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

ALESI: « Esenzione dall'imposta generale sull'entrata ai passaggi di merci fra le associazioni per acquisti collettivi ed i commercianti ad esse aderenti » (975) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

CARIOTA FERRARA: « Esenzione dall'imposta generale sull'entrata per la raccolta e il commercio dei rottami ferrosi » (2190) (*Con parere della V Commissione*);

PELLEGRINO ed altri: « Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille » (2225) (*Con parere della V Commissione*);

MACCHIARELLI ed altri: « Estensione alle famiglie degli ufficiali giudiziari del tratta-

mento previsto dagli articoli 11 e 17 della legge 15 febbraio 1958, n. 46 » (2373) (*Con parere della V Commissione*);

BORRA ed altri: « Modifica alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, sulle pensioni di guerra » (2399);

alla VIII Commissione (Istruzione):

SCRICCIOLO ed altri: « Immissione in ruolo negli istituti professionali di Stato degli insegnanti abilitati di cultura generale ed educazione civica » (2140) (*Con parere della V Commissione*);

MITTERDORFER ed altri: « Ricostruzione della carriera e della pensione ad insegnanti di lingua tedesca » (2158) (*Con parere della V Commissione*);

CODIGNOLA e BORGHI: « Ruoli statali del personale insegnante della Valle d'Aosta » (2350) (*Con parere della I Commissione*);

Senatori SPIGAROLI e BELLISARIO: « Indennità di direzione ai professori incaricati dalla presidenza degli istituti secondari di istruzione » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2414) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

TURCHI ed altri: « Modifica dell'articolo 2 del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, relativo alla classifica dei porti » (2222) (*Con parere della V e della X Commissione*);

BIMA: « Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 119 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (2357);

CALVETTI ed altri: « Norma transitoria per accelerare i programmi edilizi delle cooperative » (2424);

alla X Commissione (Trasporti):

BIMA: « Istituzione dell'Istituto italiano per l'autotrasporto di cose » (2358) (*Con parere della IV e della VI Commissione*);

BIMA: « Istituzione dell'albo nazionale delle imprese di trasporto professionale di cose per conto di terzi, mediante autoveicoli » (2359) (*Con parere della IV Commissione*);

BIMA: « Riordinamento della disciplina del trasporto di cose su strada mediante autoveicoli » (2360) (*Con parere della IV Commissione*);

TROMBETTA: « Interpretazione autentica della norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501,

agli effetti della determinazione dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime direttamente rilasciate dagli enti portuali » (2394) *(Con parere della VI Commissione)*;

alla XI Commissione (Agricoltura):

PREANO ed altri: « Modifica dell'articolo 22, 1° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, sul divieto di detenzione e di commercializzazione dei mosti e dei vini provenienti da vitigni diversi dalla *vitis vinifera* » (2362);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Modifiche agli articoli 3 e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164 — Istituzione e competenze del delegato alla sicurezza nei cantieri edili » (2342) *(Con parere della IV Commissione)*;

SPINELLI: « Obbligo di corresponsione del compenso fisso per i ricoveri in ospedali civili di assistiti dall'« Inail » e per i ricoveri in ospedali dell'« Inail » di assistiti da enti mutualistici ed assicurativi » (2363) *(Con parere della XIV Commissione)*;

alla XIV Commissione (Sanità):

SPINELLI: « Emolumenti dei medici assistenti volontari negli ospedali e negli istituti clinici universitari » (2343);

BONEA: « Disposizioni sulla vendita e l'impiego degli antiparassitari per uso agricolo » (2344) *(Con parere della IV e della XI Commissione)*;

SPINELLI: « Compensi per le visite medico-fiscali effettuate da medici liberi professionisti » (2374) *(Con parere della IV Commissione)*;

DE LORENZO: « Estensione al personale tecnico dipendente dagli enti locali delle disposizioni contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 » (2397) *(Con parere della II Commissione)*.

La XII Commissione (Industria) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

Bova ed altri: « Determinazione della data delle elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato » (2348).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata da quella II Commissione:

CACCIATORE: « Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale » (939-B).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione che già l'ha avuta in esame, nella stessa sede.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la X Commissione (Trasporti) nella riunione del 16 giugno 1965, in sede legislativa, ha approvato la seguente proposta di legge:

CURTI AURELIO ed altri: « Norme concernenti l'aeroporto di Torino-Caselle » (791).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, per gli esercizi 1962-63 e 1963-64; dell'Opera nazionale invalidi di guerra, per l'esercizio 1960-61; dell'Ente teatrale italiano, per gli esercizi 1° luglio 1962-30 giugno 1963 e 1° luglio 1963-31 dicembre 1963.

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Presentazione di disegni di legge.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Modificazioni agli articoli 24, 25, 26 e 27 della legge 10 aprile 1951, n. 287, sul riordinamento dei giudizi di assise, modificata dalla

legge 5 maggio 1952, n. 405, e dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1441 »;

« Disposizioni per il controllo delle armi »;

« Introduzione di registratori magnetici nel processo penale ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (1920); e delle concorrenti proposte di legge Calabrò ed altri: Disposizioni per la cinematografia (1449); Alicata ed altri: Disposizioni sulla cinematografia (1484).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia; e delle concorrenti proposte di legge Calabrò ed altri: Disposizioni per la cinematografia; Alicata ed altri: Disposizioni sulla cinematografia.

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana del 3 giugno è stato approvato l'articolo 16.

Passiamo all'articolo 17. Se ne dia lettura. **BIGNARDI, Segretario,** legge:

« Il film prodotto da società inquadrato nell'Ente autonomo di gestione per il cinema, che abbia ottenuto la qualifica di film "prodotto per i ragazzi", non viene computato nel numero massimo stabilito ai sensi del terzo comma dell'articolo precedente ».

PACCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACCIARDI. Signor Presidente, ognuno di noi in questa Camera conosce le vicissitudini attraverso le quali è passato questo disegno di legge sul cinema. Mi riferisco in modo particolare all'articolo 5. Non voglio entrare nel merito. So benissimo che l'articolo è stato ampiamente discusso e votato da questa Camera e per un vecchio parlamentare come me il voto della Camera fa testo precludendo ogni ulteriore discussione. Però è noto che la questione è ancora aperta e la discussione assai viva.

Signor Presidente, ella conosce, come tutti i colleghi conoscono, i dati della questione. Il gruppo parlamentare della democrazia cristiana, nel suo diritto, direi anzi nel suo sacrosanto diritto, ha presentato un emenda-

mento all'articolo 5, e questo emendamento è stato poi accolto dall'Assemblea. Ora, il gruppo parlamentare della democrazia cristiana non è un gruppo di sconsiderati e sapeva benissimo quello che faceva; lo sapeva benissimo, perché il Governo aveva reiteratamente dichiarato in questa Camera, per bocca del ministro competente, di essere contrario; sapeva perfettamente — anche se si è verificato lo smarrimento di una certa lettera — che gli altri gruppi della maggioranza erano contrari; ciononostante, valendosi di un diritto, ha insistito sull'emendamento che poi l'Assemblea ha approvato.

Se il diritto di agire così fosse misconosciuto non dico al gruppo più forte e più autorevole della Camera (se non altro per il numero), che è quello della democrazia cristiana, ma anche ad un solo deputato, a che cosa si ridurrebbe il Parlamento? Esso non sarebbe che un organo registratore della volontà del Governo, sarebbe competente solo a mettere lo spolverino sulle decisioni del Governo, sulle sue proposte, sulle sue iniziative, sui suoi disegni di legge.

Il Governo ha pieno diritto di iniziativa legislativa; anzi, direi che in pratica si tratta di un diritto preminente, perché la mia esperienza di vecchio parlamentare mi insegna che tutte le proposte di iniziativa parlamentare, se riguardano leggi importanti, difficilmente arrivano in porto nell'arco della legislatura. Semmai ci arrivano leggi o « legghine » che si preoccupano di casi particolari e qualche volta personali: sulle materie più importanti la normazione avviene quasi sempre per iniziativa dell'esecutivo. È così vero che questo diritto è diventato preminente, che si è avuto di ciò quasi un riconoscimento formale: i nostri progetti si chiamano proposte — io le chiamerei meglio sospiri — quelli del Governo si chiamano disegni di legge, e il termine « disegno » indica in effetti una rappresentazione più vasta, più maestosa dell'atto normativo che inizia il suo iter.

Però, una volta che il Governo ha preso l'iniziativa legislativa e ha presentato i suoi disegni di legge all'Assemblea, si spoglia — per così dire — di qualsiasi altro diritto su di essi. Ha sì diritto di venire nelle Commissioni, nell'Assemblea a difendere o a contestare le disposizioni e le modifiche che si vogliono apportare, però, in ultima analisi, si deve rimettere alla volontà sovrana del Parlamento.

Che cosa è avvenuto, invece? È avvenuto che un articolo, votato dall'Assemblea (ripeto: non entro nel merito, giusto o ingiusto

che sia) e quindi legge per noi, è stato giudicato dal ministro competente, dal ministro proponente la legge, come contraddicente allo spirito ed al senso della legge stessa. (Vi è una disposizione particolare dell'articolo 91 del regolamento che contempla proprio questo caso: quello, cioè, per cui un ministro o la Commissione giudichi che un emendamento sia in contraddizione con il piano generale della legge).

In questo caso che cosa fa un ministro, signor Presidente? In questo caso un ministro ha due sole vie: se giudica la volontà dell'Assemblea assolutamente contraddicente e incompatibile con l'azione che ha svolto, o si rimette alla volontà dell'Assemblea, oppure rassegna le sue dimissioni: le rassegna nelle mani del Presidente del Consiglio.

Invece, che cosa ha fatto il ministro proponente? Non ha fatto l'una né l'altra cosa. Ha rassegnato le sue dimissioni, ma le ha rassegnate alla direzione del suo partito.

Ora, questa è già una stranezza della situazione; ma non è soltanto una stranezza, è anche — secondo me — una perfetta scorrettezza il fatto che, successivamente, sentiti esperti o esperte designate dai partiti della maggioranza, il Governo, obbediente ad una pressione comminatoria dei partiti della coalizione riprenda in esame la legge e faccia conto che il voto dell'Assemblea non sia avvenuto.

Questa è veramente — secondo me — una scorrettezza che non si può tollerare: il Governo (lo ha detto pubblicamente: non possiamo a questo punto della legge fingere di non saperlo) vuole imporre al Senato (uso meditatamente questa parola «imporre» e ne dirò il perché) il riesame dell'articolo 5. E come glielo vuole imporre? Glielo vuole imporre dichiarando che intende porre su questo articolo 5, quando verrà in votazione al Senato, la questione di fiducia, che, come ognuno sa, obbliga a votare palesemente, per cui i partiti possono controllare i votanti e sottoporli alla ferula della loro disciplina.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pacciardi, se ella si riferisce a qualcosa che è avvenuta qui in Assemblea, può richiamare la mia attenzione. Se vuole anche rivolgere una censura al mio comportamento, lo faccia pure.

PACCIARDI. Se mi permette, signor Presidente, ella sa la deferenza che ho per lei, ma se ella vuol fingere a questo punto di non sapere queste cose, di andare avanti nei nostri lavori come se questa offesa al Parlamento non fosse esistita, io elevo la mia protesta.

PRESIDENTE. Onorevole Pacciardi, io so quello che è avvenuto qui alla Camera, anzi le dirò che quello che è avvenuto qui in Assemblea non suona sopraffazione al Parlamento, ma la conferma della efficienza dell'istituto parlamentare.

PACCIARDI. E infatti l'ho riconosciuto. Quello che è avvenuto poi fuori di qui non suona lo stesso rispetto per il Parlamento, tanto è vero che ella sa (perché questo è ufficiale e non lo può ignorare) che nell'altro ramo del Parlamento, ad analoga questione sollevata, per la voce autorevole del suo Presidente si è levata la stessa protesta: la protesta che faccio mia, la protesta che elevo anch'io come membro del Parlamento, perché, per quel che mi riguarda, come membro del Parlamento non intendo affatto soggiacere a questa pesante umiliazione che si vuole infliggere alle prerogative e alla dignità del mandato parlamentare.

PRESIDENTE. Ma si immagini se non tutelò le prerogative del Parlamento, onorevole Pacciardi!

PACCIARDI. Adesso arrivo alla conclusione.

PRESIDENTE. Le sarei grato.

PACCIARDI. Fingiamo che niente sia successo e continuiamo nell'esame della legge (siamo arrivati all'articolo 17), sapendo benissimo, ma fingendo di non sapere, che questa legge per volontà del Governo, già accettata dalla maggioranza dei gruppi parlamentari che sostengono il Governo, andrà al Senato, dal Senato ritornerà probabilmente alla Camera modificata, con un perdita di tempo e con una finzione che non mi pare sia conforme alla serietà dei nostri lavori parlamentari.

Ecco che cosa le volevo proporre, signor Presidente: il regolamento della Camera dà la possibilità (è appunto l'articolo 91) di ritornare su queste questioni. L'articolo 91, come ella sa, e del resto non glielo leggo nemmeno, dispone che quando o il Governo o la Commissione o il ministro competente giudica che un emendamento è incompatibile con il senso generale della legge (almeno secondo la loro interpretazione) può riproporre all'Assemblea di modificarlo.

Ora, se i nostri colleghi della democrazia cristiana vogliono dare, dinanzi al ministro dello spettacolo, questo spettacolo, fare il carachiri, lo facciano qui, così non perderemo del tempo e tutto sarà rimesso nell'ordine parlamentare, nella serietà e nella dignità parlamentare. Cioè, signor Presidente, siccome la questione, evidentemente, è improvvisa, e può essere complessa per le parti direttamen-

te interessate, la pregherei di sospendere la seduta e di invitare il ministro competente o la Commissione o entrambi a dire se hanno qualche iniziativa da prendere; dopo di che possiamo continuare i nostri lavori. Se non hanno iniziative da prendere in questa Camera, vuol dire che vi hanno definitivamente rinunciato, cioè non le prenderanno alla fine di questa discussione. Se invece prendono una iniziativa, discuteremo in questa Camera le proposte che essi faranno in base all'articolo 91.

ROSSANDA BANFI ROSSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSANDA BANFI ROSSANA. Anche noi riteniamo che, prima di continuare nell'esame della legge, sia necessario venga dalla Presidenza o dal Governo un chiarimento perché i nostri lavori possano procedere nel rispetto per la Camera, per noi stessi, per l'oggetto che dobbiamo trattare ed anche per le categorie del cinema che ci stanno a guardare.

Ora non possiamo negare, neppure lei lo può, signor Presidente, che la Camera si trova in una situazione che è stata autorevolmente definita « anomala » e che contrasta non solo con la sua dignità ma anche col senso comune dei nostri lavori. La Presidenza infatti ci invita a procedere nella discussione del disegno di legge sul cinema, quando tutti sappiamo in modo più che officioso (siamo stati informati dalla stampa, autorizzata delle segreterie dei partiti della maggioranza), che il Governo, dopo avere visto modificato, con decisione unilaterale della democrazia cristiana, le proposte iniziali in tema di programmazione obbligatoria e dopo essersi trovato sull'orlo d'una crisi, ha ottenuto che si sospendesse la discussione del disegno di legge e nel frattempo raggiunto un compromesso che modifica sostanzialmente il famoso articolo 5 il cui nuovo testo il Governo stesso proporrà al Senato.

Sia ben chiaro che non solleviamo scandalo per il fatto che i partiti discutano fra loro le grandi discriminanti politiche o ideali che poi devono venir tradotte in un processo legislativo; noi abbiamo anzi ripetuto sempre e tenuto per fermo che uno degli elementi innovatori e democratici della nostra Costituzione è il caratteristico ruolo di mediazione che i partiti esercitano fra paese e Parlamento. Riteniamo però che, se vogliamo difendere partiti e Parlamento, questa mediazione debba svolgersi in tutta correttezza, come momento di discussione e di elaborazione che non ferisca l'autonomia né la

dignità delle Camere; senza di che si colpiscono le istituzioni, le si indeboliscono e le si espongono di fatto ad attacchi di tipo qualunquistico e di destra quali quelli che sono stati un momento fa avanzati in questa Assemblea.

Nel caso del cinema, sarebbe stato opportuno che il chiarimento fra i partiti di Governo fosse avvenuto in tempo; e se questo non è avvenuto, non è certo per un incidente tecnico né per troppa fretta (perché questa legge sul cinema si trascina da oltre un anno), ma perché si è preteso di sostituire con un ibrido politico un chiarimento di fondo — che investe la natura ideale del Governo di centro-sinistra e di questa maggioranza — su un punto che concerne la libertà di espressione; un ibrido politico nel quale tutti i gruppi, e quello democristiano per primo, si riservano di tenersi sciolti in sede di voto e di forzare poi la mano in sede di voto non già in virtù di un libero esercizio del potere parlamentare, ma per una esplicita violazione degli accordi di maggioranza e un tiro alla fune all'interno della stessa. Una forma ricattatoria nei confronti dei propri alleati!

Questo è avvenuto anche questa volta: vi siete trovati divisi, siete andati sull'orlo di una crisi per mancanza di accordo su un punto fondamentale del progetto di legge sul cinema. Avevate e avete una strada corretta, che è quella di ritirare la legge. Io ritengo che un periodo di riflessione sulla stessa, anche di fronte alla presa di posizione delle categorie degli uomini del cinema, non farebbe certo male; si consentirebbe anzi una rimeditazione alla democrazia cristiana, e ai compagni socialisti mettere d'accordo le cose che dicono oggi e quelle che scrivevano al momento in cui hanno minacciato la crisi di Governo.

Ritirate dunque la legge, signori del Governo e ripresentare alla Camera fra una decina di giorni un testo serio che potremmo discutere fra una decina di giorni! Non si può, infatti, pretendere che la Camera discuta e voti un progetto di legge nel quale non crede più nemmeno la maggioranza e di cui già si preannunzia la modificazione. Questo non è serio né decoroso per noi. Non è neppure tecnicamente possibile: come si può affrontare la discussione e il voto di articoli successivi, quando già si sa che i precedenti saranno in altra sede modificati? Una legge è un complesso organico, in cui un articolo consegue e si richiama a un altro. Ci si chiede dunque un lavoro inutile e assurdo, sostanzialmente scorretto verso l'istituto che rappresentiamo.

Io chiedo pertanto, a nome del gruppo comunista, che il Governo, prima di procedere nella discussione, fornisca un sostanziale ed esplicito chiarimento.

CALABRÒ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ, *Relatore di minoranza*. Mi associo al richiamo al regolamento fatto dall'onorevole Pacciardi. Le provvidenze per il cinema sono scadute il 31 dicembre 1964. Abbiamo già sei mesi di ritardo. Se il testo del provvedimento sarà modificato dal Senato e dovrà quindi ritornare alla Camera, il ritardo si prolungherà ancora. In questo modo si distrugge il cinema italiano. È certo che il Parlamento non farà in tempo ad approvare il provvedimento prima delle ferie estive. D'altro canto, sarebbe costituzionalmente valida una norma che prevedesse una retroattività di otto mesi?

Questo è l'interrogativo che sottopongo alla Presidenza.

IGNAZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZI. Qualche giorno fa il Governo, con un colpo di maggioranza, ha ottenuto il rinvio in Commissione del provvedimento sulla giusta causa nei licenziamenti. In quella occasione noi abbiamo detto che il Governo di centro-sinistra tende, con questo sistema, a umiliare e a svuotare sempre più il Parlamento.

Oggi noi non abbiamo da rimproverare niente alla Presidenza della Camera, alla quale chiediamo però se ritenga di esprimere la propria opinione su questo atteggiamento del Governo. Il rimprovero deve essere rivolto al Governo stesso, il quale a parole si preoccupa della tutela delle istituzioni democratiche, ma nei fatti si preoccupa soltanto di puntellare l'ibrido compromesso su cui si regge.

Senza interferire in quello che potrà avvenire al Senato, dobbiamo domandarci che cosa può fare oggi il Governo. Vorrà continuare una discussione al termine della quale il gruppo socialista dichiarerà di votare a favore della legge pur sapendo che di essa il ministro socialista proporrà la modifica? Una tale dichiarazione sarebbe di per se stessa un'offesa all'autorità e al prestigio delle Assemblee parlamentari, se non per il nostro, certo per l'altro ramo del Parlamento.

Vi è un mezzo che consentirebbe al Governo (dopo l'intervenuto accordo fra i par-

titi della maggioranza) di portare avanti questa legge senza ledere le prerogative parlamentari: si potrebbe, cioè, sospendere la discussione per riprenderla successivamente su un nuovo testo che tenga conto dell'accordo raggiunto tra i gruppi della maggioranza. In tal modo si pervenirebbe allo stesso alla soluzione voluta dalla maggioranza, ma si eviterebbe, almeno, una umiliazione delle Assemblee parlamentari, sia del Senato sia della Camera, che dovrebbe per altri tre giorni discutere una legge che si è già deciso di modificare.

Noi vogliamo esprimere la nostra decisa condanna per questo modo di procedere del Governo, e vorremmo chiedere all'onorevole Presidente, se nella sua autorità lo riterrà opportuno, una presa di posizione sull'iniziativa del Governo e sui metodi da esso adottati, che pongono la nostra Assemblea in condizioni veramente umilianti.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, intende fare una dichiarazione?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Sulla questione che è stata qui sollevata, la dichiarazione che può fare il Governo è semplice e, spero, chiara. Il testo governativo dell'articolo 5 è stato modificato da un voto della Camera, che in questa fase non può essere rimesso in discussione. Se la legge nel suo complesso verrà approvata da questa Assemblea e trasmessa all'altro ramo del Parlamento, il Governo si riserva di proporre in quella sede alcune modifiche che si augura possano trovare il più largo consenso, naturalmente nel rispetto della autonomia e della sovranità di ciascuna Camera e della libertà di giudizio dei gruppi politici. Una diversa procedura non faciliterebbe l'approvazione di una legge di cui il mondo cinematografico ha urgente bisogno.

INGRAO. Siamo di fronte ad un assurdo, perché ci si chiede di approvare una legge che il Governo già considera superata! (*Commenti*). In questo modo ci si prende giuoco del Parlamento e si ritarda l'iter della legge.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ella sa benissimo, onorevole Ingrao, che la legge tornerebbe alla Camera solo per l'esame delle modifiche eventualmente introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

INGRAO. Se il Governo non tiene più a questa legge, la ritiri! (*Commenti*).

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Sono lieto che l'onorevole Ingrao

mi offra questa occasione per chiarire chi vuole accelerare e chi invece ritardare l'approvazione della legge. Ritirare l'attuale disegno di legge, elaborare un nuovo testo che dovrebbe essere poi esaminato dalla Commissione competente, per poi riprendere da capo la discussione dell'intero provvedimento in Assemblea, significherebbe forse, onorevole Ingrao, accelerare l'iter della legge?

INGRAO. Sarebbe certamente la via più dignitosa per il Parlamento!

PRESIDENTE. No, onorevole Ingrao, nulla è avvenuto che non sia dignitoso e regolamentare.

INGRAO. Eppure per la proposta di legge Sulotto si è seguita questa via!

PRESIDENTE. Per quella proposta di legge è stata chiesta e approvata una sospensiva.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Vorrei aggiungere alcune parole circa un fatto personale che si è avuto il garbo di sollevare in questa sede. Credo di aver agito con perfetta lealtà, correttezza e rispetto del Parlamento, per i cui diritti mi sono sempre battuto e al quale, anche in questa occasione, voglio rivolgere un deferente omaggio.

Le censure testé rivolte al Governo non sono certo ispirate da un'esigenza di difesa delle sovrane attribuzioni del Parlamento o della libertà di espressione della cultura italiana nel campo cinematografico, ma piuttosto da pregiudiziale avversione al Governo di centro-sinistra al quale mi onoro di appartenere. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Non si è compiuto alcun atto irreparabile, come forse da qualche parte si desiderava, e si confida che con la procedura suggerita dal Governo la legge possa essere al più presto approvata. (*Applausi a sinistra e al centro*).

LAJOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAJOLO. Onorevole Presidente, ho sentito le dichiarazioni molto strane del ministro Corona, secondo cui la nostra posizione sarebbe dovuta solo ad odio verso il Governo di centro-sinistra.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Certo: voi volete la crisi ministeriale.

LAJOLO. Non è esatto e lo dimostrerò. Senza, comunque, accentuare la polemica, desidero limitarmi a ricordare all'onorevole Corona qual è stato l'iter della legge. Siamo a questo punto soltanto ed esclusivamente per

l'intervento dei quattro partiti di centro-sinistra.

L'onorevole Corona ogni volta si richiama all'urgenza della legge sul cinema, ma egli sa bene (glielo abbiamo ricordato parecchie volte e si adonta quando lo facciamo ancora) che è occorso un anno di discussioni per far accettare ai quattro partiti del centro-sinistra il testo pervenuto alla Commissione. Allorché il testo è passato all'esame della Commissione parlamentare i partiti del centro-sinistra (quindi non coloro che « odiano », bensì coloro che « amano » il Governo), hanno presentato 50 o 60 emendamenti. Inoltre, in aula, i partiti del centro-sinistra hanno arrestato la discussione del provvedimento, poiché l'approvazione dell'articolo 5 nel testo modificato dall'emendamento Zaccagnini si è avuta ad iniziativa non di un partito di opposizione ma di un partito di maggioranza, anzi del principale partito di maggioranza. Ecco perché mi sono permesso di definire inesatti i rilievi dell'onorevole ministro!

Per quanto riguarda le altre sue dichiarazioni, è molto strano che si possa continuare a discutere in questo modo e che ella, onorevole ministro, possa sostenere ancora che, per amore del cinema italiano, il metodo che si vuol seguire sia quello più breve per accelerare l'approvazione della legge, quando è chiaro che non sarà, non è e non può essere il più breve.

Inoltre ella ha fatto scrivere sul suo giornale, e lo ha ribadito in dichiarazioni pubbliche del suo partito, di non accettare in alcun modo per la libertà dell'arte, per la libertà della cultura, l'emendamento Zaccagnini all'articolo 5; e poi viene alla Camera a sollecitare, dicendo di voler rispettare il Parlamento, il voto favorevole al testo finale del disegno di legge comprensivo dell'emendamento Zaccagnini!

Così vi siete giustamente allarmati, avete suscitato campagne di stampa, vi siete alzati come Farinata in difesa della libertà dell'arte e della cultura ed oggi mostrate di aver dimenticato tutte le dichiarazioni fatte, tutti gli articoli dei vostri giornali e venite qui a dire: votiamo la legge così com'è, sperando che poi al Senato i parlamentari dei partiti governativi, e in particolare quelli della democrazia cristiana, ci consentano un aggiustamento soddisfacente.

Noi non possiamo accettare simili proposte e non possiamo soprattutto accettare menzogne come dichiarazioni del Governo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

ZINCONI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINCONI, *Relatore di minoranza*. Il ministro, nella sua dichiarazione, ha parlato di questione personale e di rilievi, pure fatti da gruppi assai diversi, ispirati soltanto ad odio verso il centro-sinistra. Ora è vero piuttosto che è proprio il ministro a partire da una posizione preconcepita, dalla supposizione, cioè, che il centro-sinistra sia il sommo bene, che quindi tutto ciò che può in qualche modo intralciare questa formula politica debba essere deprecato quasi come un'eresia.

Io mi vorrei astorre da queste formulazioni affettive, ideologiche o come le vogliamo chiamare, e venire a un fatto puramente tecnico.

L'articolo 5, quale era sia nel testo originario governativo (non in quello della Commissione) sia in quello definitivamente approvato dalla Camera con l'emendamento Zaccagnini, contiene un espresso richiamo all'articolo 46. Questo stabilisce come deve essere composta la commissione giudicatrice dei film in base all'articolo 5. Ora, se noi non sappiamo che cosa vuole l'articolo 5, non possiamo decidere come sarà fatta questa commissione. È chiaro che, se l'articolo 5 impone alcuni criteri in materia di film, questa commissione deve essere formata secondo questi criteri.

Non sappiamo, dunque, quali saranno i criteri. Ci si è detto che essi cambieranno a seguito di nuove proposte governative modificative dell'articolo 5. Quindi mi pare che questo articolo, essendo ancora *sub iudice*, ci impedisca di arrivare a una discussione sull'articolo 46.

Questo è un fatto tecnico, ma anche politico e che mi pare molto importante per il proseguimento della discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ieri in altra sede si è detto molto impropriamente che spetterà alla Camera decidere se e in qual modo essa potrà accogliere un accordo intervenuto tra i partiti della maggioranza per superare i contrasti sorti a seguito dell'approvazione del nuovo testo dell'articolo 5 della legge sul cinema. A tale proposito devo precisare che la Camera, esercitando la sua piena sovranità ed utilizzando la sua insopprimibile indipendenza, ha già approvato alcune norme del provvedimento in esame e non potrà tornare, in questa fase procedurale, su votazioni già avvenute. Devo escludere in modo tassativo (perché io debbo rispondere di ciò che avviene e di quello che si discute in questo ramo del Parlamento e non di ciò che si scrive

sui giornali e fuori di quest'aula) che in quest'aula si sia manifestata l'intenzione di predeterminare le decisioni del Senato. (*Commenti all'estrema sinistra*).

ALESI. Lo ha detto ora il ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha detto che il Governo proporrà delle modifiche. L'intendimento di influire in qualsiasi maniera sulle decisioni dell'altro ramo del Parlamento costituirebbe per altro un'inconcepibile e intollerabile interferenza che la Camera si è sempre ben guardata dall'esercitare e che, d'altronde, io non potrei tollerare.

La Camera, ben consapevole delle proprie prerogative, ha sempre dimostrato di esercitarle degnamente, rivendicando costantemente i propri diritti, ma osservando anche con scrupolosa puntualità i propri doveri.

Il Governo, riservandosi di presentare emendamenti al Senato, altro non fa che esercitare il suo diritto di iniziativa legislativa, comprensivo di quello di proporre emendamenti, salvo restando il diritto del Senato di votare liberamente, come sempre avviene nel Parlamento della Repubblica.

Noi abbiamo discusso l'articolo 5 e nel corso della discussione è stato presentato un emendamento che è stato quindi approvato dalla Camera a scrutinio segreto. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Io non posso sindacare un voto, non posso entrare nel merito degli atteggiamenti assunti in seguito ad un voto della Camera. Non può pretendersi che il Presidente interpreti il voto segreto di ogni singolo deputato. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Dopo l'articolo 5 abbiamo approvato i successivi articoli fino al 16 senza che venisse sollevata alcuna eccezione. (*Proteste all'estrema sinistra*). L'interruzione avvenuta nell'esame del provvedimento si è verificata, in primo luogo, perché si era già in precedenza deciso di sospendere i lavori nell'imminenza delle elezioni in Sardegna. Successivamente, alla ripresa del giorno 14, non abbiamo riportato all'ordine del giorno dei lavori il provvedimento perché in precedenza la Camera aveva parimenti deciso di discutere il provvedimento di legge sulla giusta causa nei licenziamenti individuali. Una volta rinviata questa legge in Commissione, ho posto all'ordine del giorno dei lavori l'attuale disegno di legge. Ora voi dite che non si dovrebbe procedere — lo ha detto testé l'onorevole Pacciardi — all'ulteriore esame del provvedimento stesso. Ma, perché, allora, non avanzate una formale proposta di sospensiva?

PACCIARDI. Non si può disconoscere che formalmente le cose stanno come lei dice, signor Presidente, ma nemmeno che in questo periodo il Governo ha assunto posizioni che hanno mutato la situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pacciardi, se ella ritiene che si debba procedere ad una sospensione, ha il diritto di formulare la proposta, purché appoggiata — come prescrive il regolamento — da quindici deputati.

PACCIARDI. Io mi sono appellato all'articolo 91 del regolamento.

PRESIDENTE. A questo proposito, devo osservare che eventuali discrasie tra norme votate vanno semmai rilevate alla fine della discussione, soltanto quando si ravvisino discrasie evidenti.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Vorrei, signor Presidente, chiedere a lei ed ai più vecchi colleghi (vecchi non di età, ma di pratica parlamentare) se sia mai avvenuto in tutta la storia del Parlamento italiano che la Camera o il Senato abbiano proceduto all'esame e all'approvazione di una legge sapendo che questa legge, per dichiarazione del Governo, sarebbe stata successivamente modificata, non in un piccolo particolare, ma in quello che è l'asse ideologico e politico della legge stessa.

Ritengo, onorevoli colleghi, che un episodio di questo genere non si sia mai verificato nella storia del Parlamento italiano. È questo un fatto, signor Presidente, che tocca da vicino i problemi dell'indipendenza e della sovranità del Parlamento.

Riconosco che il Parlamento nella sua sovranità ed indipendenza aveva naturalmente diritto di votare l'emendamento proposto e che rimettere questo concetto in discussione sarebbe del tutto inutile. Ma l'indipendenza e la sovranità del Parlamento si tutelano anche, a mio avviso, non mettendo il Parlamento stesso nelle condizioni di votare (e di assumersi pertanto una responsabilità politica così grave) una legge che la maggioranza della Camera ritiene, nel momento in cui la vota, debba essere modificata nel suo aspetto essenziale.

Mi scusi, signor Presidente, ma se per caso, se per vicende estranee alla volontà di questo Governo, questo famoso impegno di modificare la legge non dovesse poi più essere rispettato, non avremmo noi votato sotto la luce di un inganno, di una menzogna, di un ricatto? Mi chiedo se questo non significhi vincolare l'indipendenza del Parlamento.

Credo che la questione sia molto delicata, forse una delle più delicate che un Presidente di Assemblea abbia dovuto affrontare, e me ne dispiace per lei.

Noi non dobbiamo cadere, se abbiamo rispetto per la democrazia, in un eccessivo formalismo. Conosciamo le dichiarazioni delle direzioni dei partiti, dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari. Vi sono dichiarazioni rese in riunioni di comitati direttivi di gruppi parlamentari che fanno pur essi parte del Parlamento, della vita del Parlamento. Vi sono pure i giornali: la democrazia si esprime, si articola in vario modo.

Da tutte queste dichiarazioni risulta con chiarezza che una parte fondamentale del Parlamento è convinta che l'articolo 5, così come è stato votato dalla Camera, non può rimanere in piedi. Questa è una posizione ufficiale.

V'è un fatto nuovo che ella non può non prendere in considerazione, signor Presidente. In pratica la posizione del ministro dello spettacolo è questa: noi non riteniamo che la legge, così come è, possa andare; però la votiamo lo stesso e ci riserviamo di modificarla nell'altro ramo del Parlamento.

Ora, onorevole Presidente, questo ha un solo significato: vincolare il voto di una parte dell'Assemblea, la quale voterà questa legge solo perché vi è la garanzia che sarà modificata. Ma io, onorevole Presidente, mi chiedo ancora se esiste un qualsiasi precedente in materia. Credo che un simile precedente non esista. E desidero ancora insistere che non si tratta di una questione particolare, bensì del punto fondamentale della legge stessa. Aggiungo ancora che la questione potrebbe anche non toccarci, perché la nostra posizione è precedente all'episodio dell'articolo 5. Però so che, nella nostra Assemblea, numerosi colleghi, a cominciare da colleghi di parte governativa, sentiranno e sentono una profonda repugnanza a votare una legge che contiene la più grave offesa alla libertà dell'espressione (*Proteste al centro*) e alla libertà della cultura che sia stata arrecata nella Repubblica italiana da quando questa esiste. Io so — e lo spero — che ci sono numerosi colleghi che sentono una profonda repugnanza morale e politica a procedere nell'approvazione di questa legge, che contiene questa offesa così grave ad un sacrosanto diritto qual è quello della libertà di espressione e della libertà della cultura. Ed essi votano: sono costretti a farlo, sono obbligati a farlo. E lo fanno soltanto perché c'è questa promessa

dell'avvenire, che sarà attuata nell'altro ramo del Parlamento.

Le chiedo, signor Presidente, di sospendere la seduta. Successivamente, farò un'altra proposta, che lei dovrà mettere in votazione. Però, il mio modesto suggerimento è quello di sospendere la seduta. Consulti, onorevole Presidente, i precedenti — che ella aveva compulsato, ma prima che avvenisse questo fatto strabiliante della dichiarazione resa in aula dal ministro del turismo e dello spettacolo, che credo non abbia alcuna traccia di precedenti nella storia del nostro Parlamento — si consulti, eventualmente, con il Presidente dell'altro ramo del Parlamento, al quale in questo momento è stata arrecata una diretta offesa. (*Interruzione del Ministro Corona*).

È inutile, signor Presidente, che noi ci nascondiamo dietro un dito. Qui non si è detto che il Governo si riserva di presentare un emendamento, il che sarebbe nel suo diritto e non lederebbe la sovranità dell'altro ramo del Parlamento; qui stiamo di fronte al fatto che si sa che il Senato riceverà un testo il quale sarà modificato, perché questo è l'accordo sulla base del quale si è salvata la coalizione governativa. Perciò, non andiamo a nasconderci dietro un dito!

Io credo sinceramente, onorevole Presidente, che ci troviamo di fronte a una questione così grave che, a mio avviso, la Presidenza — e non mi riferisco soltanto a lei che è il Presidente, ma a tutto l'Ufficio di presidenza — dovrebbe esaminare la questione, per garantire la tutela dei diritti della Camera dei deputati e del Parlamento e per evitare un gravissimo errore costituzionale.

Se non si vorrà seguire questa procedura, il nostro gruppo avanza formalmente una proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. In merito all'invito, che ella mi fa, onorevole Alicata, di sospendere la seduta per consultarmi, devo dirle che mi assumo la piena responsabilità delle decisioni che mi competono: non ritengo perciò opportuno procedere ad alcuna consultazione, dal momento che non è la prima volta che, nel corso dell'esame di un disegno di legge, questo viene modificato da un emendamento. (*Interruzione del deputato Alicata — Scambio di apostrofi tra l'estrema sinistra e il centro*).

Né posso interferire su quello che avviene nell'altro ramo del Parlamento per il rispetto che io debbo a quel consesso. (*Interruzione del deputato Seroni*). Qui io non intendo difendere il ministro, ma soltanto ricordare quello che egli ha detto, cioè che il Governo

si riserva di prendere nell'altro ramo del Parlamento eventuali iniziative e non già di pretendere che il Senato si comporti in una determinata maniera.

Domando se la questione sospensiva Alicata sia appoggiata.

(*E appoggiata*).

Sulla questione sospensiva Alicata, a norma dell'articolo 89 del regolamento, due deputati, compreso il proponente, possono parlare in favore e due contro.

FERRI MAURO. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI MAURO. Il gruppo socialista è contrario alla proposta sospensiva avanzata dall'onorevole Alicata. Ritengo che questa proposta formale mi dia anche l'occasione, brevissimamente, di far conoscere il pensiero del gruppo sulle questioni che sono state sollevate con tanta violenza, per lo meno verbale, dai colleghi del gruppo comunista, e prima di essi dall'onorevole Pacciardi.

Devo dire che una cosa mi ha soprattutto stupito nell'intervento dell'onorevole Alicata, e cioè che egli si sia doluto che l'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo abbia fatto alla Camera una dichiarazione sugli intendimenti del Governo in rapporto all'iter futuro e conclusivo del disegno di legge che stiamo discutendo. Dal mio punto di vista, mi sembra che semmai ci si sarebbe dovuti rammaricare che le dichiarazioni del Governo non siano state fatte subito, all'inizio della seduta, senza aspettare le sollecitazioni venute dall'opposizione. Sta di fatto, comunque, che gli intendimenti manifestati dal Governo qui alla Camera sono perfettamente costituzionali e regolamentari, e in nulla toccano la dignità e la libertà di questo e dell'altro ramo del Parlamento. Si grida allo scandalo per il fatto che la Camera dovrebbe continuare la discussione di un disegno di legge sul quale già si sa che, se sarà approvato e trasmesso all'altro ramo del Parlamento, il Governo ha l'intenzione di proporre colà degli emendamenti. Ora, la protesta avrebbe ragion d'essere se il Governo ci dicesse che esso intende presentare emendamenti all'altro ramo del Parlamento su articoli che ancora dobbiamo discutere, perché allora si avrebbe ragione di dire: è inutile che esaminiamo e discutiamo articoli sui quali si pensa di presentare delle future modifiche. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ma la Camera sa che fra i 16 articoli già votati ve ne è uno, l'articolo 5, sul quale il Governo, prima che essa votasse un emenda-

mento, aveva chiesto di mantenere il testo governativo e di respingere l'emendamento. (*Interruzione del deputato Pacciardi*). L'emendamento è stato invece approvato. A questo punto il Governo è perfettamente nel suo diritto e nell'ambito delle sue facoltà se manifesta fin d'ora l'intenzione di riproporre all'altro ramo del Parlamento, quando il disegno di legge votato dalla Camera sarà da esso esaminato, il problema e di chiedere di approvare una formula diversa da quella votata dalla Camera. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Il ministro Corona ha chiaramente detto (credo che l'abbiate capito anche voi, perché siete abbastanza intelligenti, né vi è quindi necessità che ve lo spieghi io) che il Governo ritiene che ciò che è avvenuto non renda necessario il ritiro del disegno di legge: anzi, è del parere che la Camera continui l'esame degli articoli del provvedimento fino alla votazione finale. Se il disegno di legge sarà approvato nel suo complesso, il Governo si riserva di chiedere al Senato una modifica del testo dell'articolo 5, cioè proprio sul punto che ha costituito oggetto di una specifica richiesta del Governo che la Camera non ha accolto.

L'onorevole Lajolo ha accusato il ministro Corona di aver detto, affermando che la protesta dell'opposizione è dettata dall'odio verso il centro-sinistra, cosa assolutamente ridicola; ma non vedo perché, colleghi comunisti, dobbiate risentirvi per questa verità. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Comprendo benissimo che i gruppi di opposizione si dolgano per il fatto che la maggioranza sia riuscita a risolvere positivamente il contrasto sorto in merito al testo dell'articolo 5, salvando così il Governo, che si trovava sull'orlo della crisi; capisco che le opposizioni protestino per questo: è cosa perfettamente normale e legittima. Non è invece legittimo trasformare questo problema, che è politico, in un problema costituzionale e regolamentare. Ciò dimostra chiaramente il vostro tentativo di mascherare la vostra vera posizione in merito a questo disegno di legge, che non riesco a capire da che cosa sia dettata. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Il nostro gruppo voterà dunque a favore del disegno di legge. Voi, colleghi comunisti, voterete come vi pare; del resto, eravate già contrari a questo provvedimento e non avete pertanto alcuna ragione di modificare il vostro atteggiamento, come non avete nemmeno il diritto di assumere la tutela delle preoccupazioni che albergano nell'animo dei deputati socialisti. (*Commenti all'estrema sini-*

stra). Per parte nostra, abbiamo apertamente dichiarato il nostro radicale dissenso dal testo dell'articolo 5 votato dalla Camera.

Ripeto che abbiamo fatto di tutto per evitare una crisi alla quale siamo stati vicinissimi. Credo che questo atteggiamento rientri perfettamente nel diritto dei partiti della maggioranza governativa, specie nel momento in cui si constata la possibilità di evitare una crisi di governo. Il fatto che la maggioranza sia riuscita in questo compito può essere motivo di rammarico e di protesta per i gruppi d'opposizione, ma non tocca in nulla l'essenza del problema.

INGRAO. Queste sue dichiarazioni complicano le cose, onorevole Ferri.

FERRI MAURO. Non nascondetevi dietro le apparenze. Le mie dichiarazioni non complicano niente. (*Proteste all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*).

L'unico appunto da muovere al Governo è che il ministro Corona avrebbe potuto fare all'inizio della seduta le dichiarazioni che ha fatto dopo gli interventi dell'onorevole Pacciardi e della onorevole Rossana Rossanda Banfi. Comunque, il Governo ha compiuto un atto di ossequio verso il Parlamento dichiarando pubblicamente le proprie intenzioni. I gruppi parlamentari della Camera si regoleranno secondo il loro giudizio politico.

Per parte nostra, è chiaro che voteremo a favore di questo disegno di legge, pur dissentendo dal testo dell'articolo 5 quale è stato approvato dalla Camera, perché formuliamo un giudizio politico positivo sull'impegno del Governo di proporla la modifica al Senato. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Non riesco assolutamente a capire di che cosa vi scandalizzate. Votando a favore di questo disegno di legge siamo convinti della giustezza della posizione del gruppo socialista, che ha condotto una dura battaglia in difesa dei valori della cultura e della sua libera espressione in tutti i campi e quindi anche nel campo cinematografico. (*Interruzione del deputato Pajetta — Rumori all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*).

Quanto ai precedenti, mi pare che l'onorevole Alicata non ricordi che nel dicembre del 1953 avvenne qualcosa di molto più clamoroso. Allora la Camera discuteva un disegno di legge che prevedeva una amnistia e un indulto. Poiché si era formata una maggioranza che aveva esteso le ipotesi di amnistia oltre quelle previste dal disegno di legge governativo, si formò sempre alla Camera un'altra maggioranza che respinse l'articolo relativo all'amnistia nel suo complesso, per cui in de-

finitiva l'Assemblea votò un provvedimento che non contemplava l'amnistia e lasciava in piedi solo l'indulto, sapendo perfettamente, per accordi intervenuti anche al di là del partito di maggioranza (vi era allora il Governo monocoloro dell'onorevole Pella), che un testo di amnistia sarebbe stato ripristinato di lì a poco in Senato — come infatti avvenne — e avrebbe permesso nel giro di pochi giorni di far tornare all'esame della Camera il disegno di legge con l'amnistia ripristinata: fatto, questo, di una importanza maggiore dell'attuale e sul quale nessuno, allora, ebbe a ridire o a protestare.

Il gruppo socialista non accetta da alcuno — tanto meno dai colleghi comunisti — lezioni in tema di difesa della libertà e di salvaguardia della libertà della cultura! (*Vivi applausi a sinistra*). Noi abbiamo iniziato questa azione parlamentare, questa lotta per dare a quella espressione della cultura che è il cinema una legge che ne tuteli la libertà e ne possa consentire la massima espansione, nel rispetto della libertà e dei valori della cultura.

In questo senso e con questi intendimenti noi porteremo in fondo questa azione. Fidia- mo sulle dichiarazioni del Governo e respingiamo perciò la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Alicata.

CERAVOLO. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERAVOLO. Il mio gruppo voterà a favore della sospensiva, anche perché questo è ormai l'unico strumento rimasto a nostra disposizione, l'estremo tentativo di impedire una sostanziale sopraffazione della libertà creativa del Parlamento. (*Rumori al centro*).

Onorevoli colleghi, vi prego di essere tolleranti (*Proteste e commenti al centro*): siete stati proprio voi ad essere finora intolleranti, avendo fatto passare un emendamento che istituzionalizza proprio l'intolleranza. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro*). Abbiate almeno in questo momento qualche tolleranza per noi che protestiamo contro la vostra intolleranza!

Signor Presidente, naturalmente l'arma che noi abbiamo in mano è affidata ad un gioco abbastanza meccanico. Vorrei però, se ancora è consentito un attimo di riflessione, parlare non solo a nome del gruppo, ma anche personale: perché io sarò chiamato, se la discussione continuerà, a illustrare una serie di emendamenti. Ora, è elementare che la mia libertà e dignità di presentarli sia condizionata alla libertà e alla possibilità del Parla-

mento di modificare tutti i successivi articoli nel testo proposto dal Governo.

Ella può immaginare in quale situazione noi ci troviamo, essendo impigliati in una finzione: una finzione posta in essere dalla maggioranza nei nostri confronti. L'onorevole Zincone poco fa ricordava molto giustamente che vi è un articolo del disegno di legge, il 46, che prevede la composizione del comitato di esperti che deve giudicare l'ammissibilità di un film alla programmazione obbligatoria. Questo comitato di esperti, svolgendo il filo ideologico della legge, era stato previsto in una certa maniera, perché le condizioni di ammissibilità previste dal primitivo testo governativo corrispondevano a misure prevalentemente tecniche (anche se noi vi abbiamo individuato elementi ideologici che potevano restringere la libertà di espressione del cinema italiano). Oggi sappiamo che è stato votato un emendamento che secondo le dichiarazioni del ministro Corona ha snaturato la legge, sulla base della quale valutazione il ministro stesso ha annunciato le sue dimissioni (anche se poi non sono state presentate formalmente). Noi ci portiamo dietro, con questa finzione, il famigerato emendamento Zaccagnini, che secondo l'onorevole Corona snatura la legge. E non è un deputato di minoranza che dà questa valutazione: è il proponente stesso della legge, quindi il più autorizzato a valutare gli effetti dirompenti, direi, che questo emendamento introduce nella intelaiatura della legge.

Ora ella, onorevole Presidente, avvertirà come noi nella nostra libertà di ritirare certi emendamenti, di insistere su altri, ci dobbiamo riferire anche all'andamento della discussione, alla serie articolata che le approvazioni vanno configurando, per mettere o no in gioco anche le nostre subordinate. Come è possibile continuare quando noi non abbiamo ascoltato dal ministro neanche la formulazione di questo emendamento fantasma, che introduce una finzione nel nostro Parlamento e in essa impiglia la minoranza?

Vorrei dire di più: la finzione potrebbe ritorcersi addirittura contro la maggioranza, perché se il Senato non modificherà nel senso auspicato dal Governo questo articolo, la maggioranza stessa si sarà regolata nella sua libertà creativa sulla base di quell'auspicio ed essa rimarrà quindi menomata nella sua dignità e nel suo prestigio.

Quando noi sappiamo che i deputati del gruppo socialista e di quello socialdemocratico voteranno con una riserva mentale, cioè daranno un voto ad una legge in cui non cre-

dono — almeno se il Senato non modificherà questa legge nel senso da essi voluto — come dovrà essere qualificato un siffatto voto?

Non è che il Governo non abbia il diritto di emendare una legge. Il Governo, oggi come oggi, dispone di una maggioranza. Il Governo è il proponente della legge e non ne ha disconosciuto la paternità; ancora si sente il proponente, ancora si sente investito di questa funzione. Ora, potrebbe anche darsi che l'emendamento di cui si parla sia analogo a quello Zaccagnini, diversificandosene solo per elementi formali del tutto marginali. In tal caso andremo avanti con una legge snaturata nei suoi principi ispiratori. Ella vede dunque, signor Presidente, come vi debba essere a questo riguardo un momento di riflessione anche per il Governo.

Compagni socialisti, è possibile che i compromessi di questo Governo si compiano a un livello tanto basso da porsi oggettivamente in contrasto con la nostra libertà di continuare nel lavoro creativo del Parlamento con piena dignità? È possibile che siate talmente imprigionati in questi compromessi da non afferrare la nostra situazione di imbarazzo estremo? Voglio rivolgere ancora un estremo appello ai compagni socialisti. Faccio una proposta: noi siamo disposti a facilitare e a semplificare la discussione nella maniera più adeguata, a ritirare molti dei nostri emendamenti, se necessario, per agevolare l'iter della legge, se voi vi impegnate a seguire la giusta procedura che consenta a noi di continuare la discussione della legge con piena dignità e piena libertà creativa. Questo è un impegno formale che io prendo, perché non si ponga in essere un ricatto economico sulla base del fatto che la legge concede sovvenzioni che sono attese. Per mesi e mesi sono state attese invano. È possibile ora aspettare ancora qualche giorno per dare la sensazione che il Parlamento partecipa realmente alla elaborazione di questa legge, per dimostrare che non si tratta solo di una farsa a causa di questa finzione che ci avete imposto.

Rivolgo quindi questo appello al Governo affinché si renda conto del nostro imbarazzo nel continuare nella discussione. Contemporaneamente dichiaro che voterò la sospensiva come estremo rimedio a noi consentito dal regolamento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. La sospensiva evidentemente ha due aspetti. Sul piano formale mi pare che nessuno possa contestare che al

punto in cui la discussione della legge è giunta — del resto il Presidente lo ha egregiamente detto, con la sua altissima autorità — non si può che andare avanti nella discussione stessa. Esistono poi problemi e aspetti di carattere politico. Ora, gli argomenti politici che sono stati qui adottati in favore della sospensiva sono appunto opposti a quelli che noi adduciamo contro la sospensiva stessa. Dichiariamo quindi di votare contro la sospensiva perché il progetto di legge continui il suo iter senza sospensione in questo ramo del Parlamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sulla questione sospensiva Alicata è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Loperfido, Giachini, Poerio, D'Alessio, Nannuzzi, Beragnoli, Serbandini, Napolitano Luigi, Maulini, Pagliarini, D'Onofrio, Melloni, Franco Raffaele, Morelli, Todros, Alboni, Bernetic Maria, Vespignani, Tagliaferri e Lenti.

Indico pertanto la votazione segreta sulla proposta sospensiva Alicata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CINCIARI RODANO MARIA LISA

(*Segue la votazione*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli	168
Voti contrari	210

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese	Alessandrini
Abelli	Alicata
Abenante	Almirante
Alatri	Amadei Leonetto
Alba	Ambrosini
Albertini	Amendola Giorgio
Alboni	Amendola Pietro

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1965

Amodio	Busetto	Di Lorenzo	Hélfer
Anderlini	Buttè	Di Mauro Luigi	Imperiale
Andreotti	Buzzetti	Di Nardo	Ingrao
Angelini	Buzzi	D'Ippolito	Iotti Leonilde
Angelino	Cacciatore	Di Vagno	Isgrò
Antonini	Caiati	Di Vittorio Berti Bal-	Jacazzi
Armani	Calabrò	dina	Jacometti
Armaroli	Camangi	D'Onofrio	Làconi
Armato	Cantalupo	Dossetti	Laforgia
Assennato	Caprara	Elkan	Lajólo
Astolfi Maruzza	Capua	Ermini	La Malfa
Avolio	Carcaterra	Fabbri Francesco	Lami
Azzaro	Cariota Ferrara	Faila	Lenti
Badaloni Maria	Carocci	Ferrari Aggradi	Leonardi
Baldani Guerra	Cassiani	Ferrari Virgilio	Leone Raffaele
Baldini	Castelli	Ferraris	Levi Arian Giorgina
Barberi	Castellucci	Ferri Mauro	Lezzi
Barbi	Cattani	Fibbi Giulietta	Lombardi Riccardo
Barca	Cavallaro Francesco	Finocchiaro	Lombardi Ruggero
Bardini	Cavallaro Nicola	Forlani	Longo
Baroni	Ceccherini	Fornale	Longoni
Basile Giuseppe	Ceravolo	Fortini	Loperfido
Basile Guido	Ceruti Carlo	Fortuna	Loreti
Battistella	Chiaromonte	Fracassi	Lucchesi
Bavetta	Cinciari Rodano	Franceschini	Lucifredi
Beccastrini	Maria Lisa	Franco Pasquale	Lupis
Belci	Cocco Maria	Franco Raffaele	Lusóli
Belotti	Codignola	Franzo	Luzzatto
Beragnoli	Colleoni	Fusaro	Macaluso
Berlinguér Luigi	Colleselli	Gagliardi	Magno
Berlinguér Mario	Colombo Renato	Galli	Magri
Berloffa	Colombo Vittorino	Galluzzi	Malagugini
Bernetic Maria	Conci Elisabetta	Gambelli Fenil	Malfatti Franco
Bertè	Corghi	Gasco	Mancini Antonio
Bertinelli	Corona Achille	Gáspari	Mancini Giacomo
Bertoldi	Corona Giacomo	Gatto	Manenti
Biaggi Nullo	Corrao	Gelmini	Mannironi
Biancani	Cottone	Gerbino	Marangone
Bianchi Fortunato	Covelli	Gessi Nives	Marchesi
Biasutti	Curti Aurelio	Ghio	Mariani
Bignardi	Cuttitta	Giachini	Mariconda
Bo	D'Alessio	Giglia	Marras
Boldrini	D'Amato	Gioia	Martini Maria Eletta
Bologna	D'Arezzo	Giolitti	Martoni
Bonaiti	De Capua	Girardin	Martuscelli
Bontade Margherita	Degan	Gitti	Marzotto
Borghi	Degli Esposti	Goehring	Maschiella
Borra	De Leonardis	Golinelli	Matarrese
Borsari	Delfino	Gombi	Mattarelli
Bosisio	Della Briotta	Gorreri	Matteotti
Botta	Dell'Andro	Greggi	Maulini
Bova	De Mársanich	Grezzi	Mazza
Brandi	De Martino	Grilli	Mazzoni
Breganze	De Marzi	Guadalupi	Melloni
Bressani	De Meo	Guarra	Menchinelli
Brighenti	De Pasquale	Guerrieri	Mengozzi
Brodolini	Diaz Laura	Guerrini Giorgio	Messe
Brusasca	Dietl	Guerrini Rodolfo	Messinetti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1965

Mezza Maria Vittoria Restivo
 Miceli Riccio
 Micheli Ripamonti
 Minasi Roberti
 Miotti Carli Amalia Romanato
 Mitterdórfér Romualdi
 Monasterio Rosati
 Morelli Rossanda Banfi
 Moro Aldo Rossana
 Mosca Rossinovich
 Mussa Ivaldi Vercelli Ruffini
 Nannuzzi Rumór
 Napoli Russo Spena
 Napolitano Francesco Russo Vincenzo
 Napolitano Luigi Russo Vincenzo
 Natoli Mario
 Natta Sacchi
 Nenni Salizzoni
 Nicoletto Salvi
 Novella Sammartino
 Ognibene Sandri
 Olmini Santagati
 Origlia Sarti
 Orlandi Savoldi
 Pacciardi Scaglia
 Pagliarani Scalfaro
 Pajetta Scalia
 Pala Scarascia
 Palazzolo Scarpa
 Palleschi Scelba
 Paolicchi Scionti
 Pasqualicchio Scotoni
 Patrini Scricciolo
 Pedini Sedati
 Pellegrino Serbandini
 Pennacchini Seroni
 Pertini Servadei
 Pezzino Servello
 Piccinelli Sforza
 Piccoli Sgarlata
 Pieraccini Simonacci
 Pigni Soliano
 Pintus Spallone
 Pirastu Speciale
 Pitzalis Sponziello
 Poerio Stella
 Prearo Storchi
 Preti Sullo
 Principe Sulotto
 Pucci Emilio Tagliaferri
 Pucci Ernesto Tanassi
 Quaranta Terranova Corrado
 Racchetti Terranova Raffaele
 Radi Titomanlio Vittoria
 Raffaelli Todros
 Raucchi Tognoni
 Re Giuseppina Trentin
 Reale Giuseppe Trombetta

Truzzi Vianello
 Turchi Vicentini
 Turnaturi Villani
 Usvardi Viviani Luciana
 Vaja Zaccagnini
 Valiante Zagari
 Valori Zanibelli
 Venturoli Zanti Tondi Carmen
 Veronesi Zincone
 Vespignani Zóboli
 Vetrone

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bisantis Rampa
 Calvetti Sabatini
 Cetrullo Savio Emanuela
 Dall'Armellina Sinesio
 Demarchi Spádola
 Gennai Tonietti Erisia

(concesso nella seduta odierna):

Baldi Folchi
 Cappugi Lattanzio
 Dal Cantón Maria Pia Mattarella
 De Zan Migliori
 Di Leo Pella

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che il seguente disegno di legge, già assegnatole in sede referente, le sia deferito in sede legislativa, con il parere della IX Commissione:

« Provvidenze per la scuola per il periodo 1° luglio 1965-31 dicembre 1965 » (*Urgenza*) (2454).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Ci inchiniamo naturalmente di fronte alla decisione dell'Assemblea, che ha voluto respingere la nostra proposta di sospensiva, ma conserviamo intatte tutte le nostre pregiudiziali di carattere costituzionale e morale sul metodo che si vuole imporre alla Camera nel proseguire la discussione di questo provvedimento. D'altro canto, la legge, così come è stata trasformata con l'approvazione

dell'emendamento Zaccagnini, costituisce il documento più grave di attentato ad una delle libertà fondamentali garantite dalla Costituzione che sia stato inscenato fino a questo momento in Parlamento.

Orbene, non essendovi state reazioni di carattere morale e politico in seno ai gruppi governativi, che pure hanno più volte dichiarato di essere i primi tutori della libertà di espressione e della libertà della cultura, desidero informarla, signor Presidente, che il gruppo comunista ritiene di dover esprimere la sua ferma protesta di fronte a lei, di fronte alla Presidenza della Camera, di fronte all'Assemblea e di fronte al paese in difesa dei diritti del Parlamento, in difesa dei diritti della cultura, in difesa della cultura italiana, non partecipando ulteriormente alla formazione di questa legge che è stata definita snaturata, ma della quale la maggioranza vuole continuare la discussione, imponendo al Parlamento una procedura per noi inaccettabile.

CERAVOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERAVOLO. A nome del gruppo del partito socialista italiano di unità proletaria avevo pregato il Governo di intervenire per eliminare la situazione di imbarazzo in cui noi ci trovavamo. Il Governo non ha voluto ascoltare questo appello e la Camera ha ritenuto di non accoglierlo. A nome del gruppo devo dichiarare che nemmeno noi possiamo partecipare alla continuazione di questa discussione.

Si è verificato in quest'aula un fatto che non è avvenuto neanche nel Parlamento di Bonn, come risulta da una brevissima nota dal titolo « Niente censura morale nella legge economica », apparsa a firma di Franco Venturini sul *Giornale dello spettacolo* del 12 giugno scorso. « Il gruppo parlamentare della democrazia cristiana tedesca — afferma la nota — ha respinto la proposta avanzata da 150 dei suoi deputati di introdurre nel progetto di legge economica sul cinema attualmente in discussione al *Bundestag* dei paragrafi di protezione del buon costume. Con l'intento di combattere la degenerazione morale dell'arte e della letteratura, la proposta tendeva di fatto a limitare il godimento dei benefici previsti dalla legge ai soli film che offrissero certi requisiti di carattere morale. L'iniziativa dei 150 deputati democristiani è stata respinta dal gruppo democristiano dopo un'approfondita discussione e dopo che anche le due chiese tedesche, cattolica e protestante, avevano avuto modo di manifestare il loro dissenso ».

In una situazione analoga, invece, in Italia il gruppo democristiano ha imposto (e il ministro Corona, socialista, ha accettato) di menomare la piena libertà di espressione cinematografica col pretesto di evitare che lo Stato fornisse sovvenzioni a film criticabili sul piano morale. (*Proteste del Ministro Corona*). E questo, onorevole ministro, un fatto che la inchioda al livello più basso del compromesso! (*Proteste del Ministro Corona*).

In questi giorni si è avuta una protesta generale dei lavoratori del cinema. (*Interruzioni al centro*). L'A.N.A.C., ad esempio, ha approvato un ordine del giorno che condanna il testo sul quale è stato raggiunto il compromesso e analoga protesta è venuta dall'A. R.C.E., il cui presidente aderisce non ad un gruppo di opposizione ma ad un partito della maggioranza.

Ci troviamo dunque di fronte ad una vera sopraffazione che pregiudica la possibilità di una libera discussione in questo Parlamento.

PRESIDENTE. Non posso entrare nel merito della decisione che gli onorevoli Alicata e Ceravolo hanno preannunziato per quanto riguarda l'atteggiamento dei loro gruppi, né posso esprimere un giudizio politico sulle ragioni che lo hanno determinato; devo però far presente che ho cercato (e sono sicuro di esservi riuscito) di tutelare in maniera scrupolosa l'osservanza del regolamento e che non vi è niente di irregolare nella procedura finora adottata dalla Camera.

Proseguiamo nell'esame degli articoli del disegno di legge.

Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto di sostituire l'articolo 17 (di cui è già stata data lettura) con il seguente:

« I film prodotti da società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema, che abbiano ottenuto la qualifica di film " prodotto per i ragazzi " non vengono computati nel numero massimo stabilito ai sensi del terzo comma dell'articolo precedente, limitatamente al numero di quattro ».

Poiché non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

L'onorevole Greggi ha proposto di sostituire l'articolo 17 con il seguente:

« I film prodotti dall'Ente autonomo di gestione per il cinema non vengono computati nel numero massimo stabilito ai sensi dell'articolo precedente, entro il limite del 15 per cento del numero stesso ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GREGGI. L'articolo 17 non fissa alcun limite alla produzione di film per ragazzi da parte dell'Ente autonomo di gestione per il cinema. Questo privilegio non avrebbe alcun riflesso negativo se l'articolo 17 non fosse preceduto dall'articolo 16 che, nel testo approvato dalla Camera, non fissa il numero dei film per ragazzi che lo Stato intende riconoscere ogni anno, essendosi invece preferito stabilire che è competenza del ministro definire di anno in anno tale numero.

Senza ripetere considerazioni fatte in occasione dello svolgimento di altri emendamenti, vorrei osservare che non accettando un emendamento che limiti in qualche modo la percentuale dei film prodotti dall'ente di Stato in relazione ai film prodotti da enti privati, destinati ai ragazzi, noi potremmo arrivare all'assurdo di avere una produzione libera di film per ragazzi in un numero molto basso, e ciò in considerazione delle provvidenze veramente non eccezionali per essa disposte; inoltre potremmo avere un numero indefinito di film per ragazzi prodotto dall'ente statale. Potremmo cioè praticamente trovarci di fronte al rischio di una cinematografia per ragazzi fatta quasi esclusivamente dallo Stato.

Con il mio emendamento accadrà che, per una parte, la produzione dell'ente di Stato di film per ragazzi dovrà entrare in concorrenza con i film prodotti da enti privati; per un'altra parte resteranno un certo privilegio e una maggiore possibilità dell'ente di Stato di produrre film per ragazzi. Mi pare che l'emendamento non alteri le finalità positive della legge e impedisca soltanto che essa in prosieguo di tempo possa diventare uno strumento che alteri la natura sussidiaria dell'intervento dell'ente di Stato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 17?

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Trattandosi di film sostanzialmente prodotti dallo Stato, è ovvio che essi non soltanto siano specificamente prodotti per i ragazzi, ma anche che tengano conto della situazione del mercato. Per questo invito la Camera ad approvare il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché l'onorevole Ceravolo non è presente, s'intende che abbia ritirato il suo emendamento. Onorevole Greggi, mantiene il suo emendamento,

non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi, interamente sostitutivo dell'articolo 17.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 17 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Ai fini dell'applicazione del programma generale per la soppressione delle restrizioni alla libera prestazione dei servizi nell'ambito della Comunità economica europea, i film a lungometraggio e a cortometraggio dichiarati nazionali da uno degli Stati membri della C.E.E., in base ai requisiti indicati nella prima direttiva del Consiglio della Comunità in materia cinematografica del 15 ottobre 1963, sono ammessi alla programmazione obbligatoria ed agli abbuoni a favore degli esercenti, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 46 se a lungometraggio, e della Commissione di cui all'articolo 49 se a cortometraggio con le stesse modalità ed entro i termini previsti per i film riconosciuti di nazionalità italiana.

Agli stessi benefici sono ammessi i film di lungometraggio e i cortometraggi prodotti da imprese italiane che, non dichiarati nazionali rispettivamente ai sensi degli articoli 4, 10 e 14 della presente legge, presentino i requisiti indicati nella direttiva del Consiglio della Comunità, di cui al comma precedente.

I film a cortometraggio prodotti in uno degli Stati membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (O.C.S.E.) sono ammessi, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 49, alla programmazione obbligatoria ed agli abbuoni a favore dell'esercente, con le stesse modalità ed entro i termini previsti per i film riconosciuti di nazionalità italiana.

Le disposizioni di cui ai precedenti comma saranno applicate nei confronti dei film di Paesi ove non esistano restrizioni alla importazione e alla distribuzione di film italiani ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 19.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 4 ed all'articolo 10, possono essere riconosciuti nazionali, ai fini della presente legge, i lungometraggi ed i cortometraggi realizzati in coproduzione con imprese estere, in base a speciali accordi internazionali di reciprocità.

La quota di partecipazione del coproduttore italiano non potrà essere inferiore al 30 per cento del costo del film, salvo deroghe eccezionali previste negli accordi internazionali e da concedersi previo parere della sottocommissione di cui all'articolo 3.

In deroga alle medesime disposizioni, possono parimenti essere riconosciuti nazionali i lungometraggi girati in Italia da imprese italiane, in regime di compartecipazione finanziaria, artistica e tecnica con imprese estere, qualora si riscontrino particolari condizioni di interesse nazionale nel campo artistico, industriale, commerciale e del lavoro.

Il riconoscimento di nazionalità del film, di cui al precedente comma, viene rilasciato sentito il parere della sottocommissione istituita nell'ambito della Commissione centrale per la cinematografia a norma dell'articolo 3, in base ad apposita istanza dell'impresa produttrice italiana, presentata al Ministero del turismo e dello spettacolo almeno 30 giorni prima dell'inizio della lavorazione del film.

Il numero dei film che ciascuna impresa italiana può realizzare in coproduzione con quota minoritaria non può superare il doppio dei film realizzati dalla medesima, da sola o in coproduzione con quota maggioritaria, riconosciuti nazionali da non oltre due anni.

Nei trasferimenti valutari effettuati reciprocamente fra i Paesi coproduttori dovrà sussistere un costante equilibrio. L'eventuale squilibrio accertato alla fine di ciascun anno di durata dei singoli accordi dovrà essere compensato entro l'anno successivo ».

PRESIDENTE. L'onorevole Montanti ha proposto di sostituirlo con il seguente:

« In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 4 ed all'articolo 10, possono essere riconosciuti nazionali, ai fini della presente legge, i lungometraggi ed i cortometraggi realizzati in coproduzione con imprese estere, in base a speciali accordi internazionali di reciprocità.

La quota minoritaria di partecipazione del coproduttore italiano non potrà comunque essere inferiore al 30 per cento del costo del film e dovrà essere impiegata, per almeno l'80 per cento, per il pagamento di prestazioni

di personale artistico e tecnico italiano e per ogni altra spesa effettuata in Italia per la realizzazione del film.

Il saldo della quota dovrà essere trasferito al coproduttore maggioritario nel corso della lavorazione del film.

In deroga alle medesime disposizioni, possono parimenti essere riconosciuti nazionali i lungometraggi girati in Italia da imprese italiane, in regime di compartecipazione finanziaria, artistica e tecnica con imprese estere, qualora si riscontrino particolari condizioni di interesse nazionale nel campo artistico, industriale, commerciale e del lavoro.

Il riconoscimento di nazionalità del film, di cui al precedente comma, viene rilasciato sentito il parere della sottocommissione istituita nell'ambito della Commissione centrale per la cinematografia a norma dell'articolo 3, in base ad apposita istanza dell'impresa produttrice italiana, presentata al Ministero del turismo e dello spettacolo almeno 30 giorni prima dell'inizio della lavorazione del film.

I lungometraggi realizzati in coproduzione minoritaria con imprese possono essere riconosciuti nazionali solo se l'impresa produttrice italiana, prima di ciascun lungometraggio di coproduzione minoritaria, abbia già realizzato un lungometraggio interamente italiano o di coproduzione maggioritaria, dichiarato nazionale da non oltre due anni ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

Gli onorevoli Paolicchi, Servadei, Usvardi, Montanti, Orlandi, Giuseppe Amadei, Reggiani, Amalia Miotti Carli, Ruffini e Degan hanno proposto, al secondo comma, di sostituire la parola: « partecipazione », con le altre: « partecipazione artistica, tecnica e finanziaria »; hanno proposto altresì di aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente:

« Il saldo della quota minoritaria dovrà essere corrisposto entro sessanta giorni dalla consegna del materiale. L'inadempimento di tale disposizione da parte del coproduttore minoritario farà decadere la coproduzione, senza per altro pregiudicare la nazionalità del film del paese maggioritario ».

Gli onorevoli Montanti, Orlandi, Greppi, Miotti Carli Amalia, Dossetti, Usvardi, Paolicchi, Servadei, Di Primio, Melis e Quaranta hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« La quota minoritaria di partecipazione del coproduttore italiano non potrà essere in-

feriore al 30 per cento del costo del film e dovrà essere impiegata in prevalenza per il pagamento di prestazioni di personale artistico e tecnico italiano e per ogni altra spesa effettuata in Italia per la realizzazione del film ».

Hanno altresì proposto di sostituire il sesto comma con il seguente:

« Il numero dei film che ciascuna impresa italiana può realizzare in coproduzione con quota minoritaria non può superare il numero dei film realizzati dalla medesima, da sola o in coproduzione con quota maggioritaria, riconosciuti nazionali da non oltre due anni ».

L'onorevole Paolicchi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

PAOLICCHI. Con l'emendamento sostitutivo al secondo comma si tende a migliorare il testo approvato in Commissione attraverso la specificazione della partecipazione minoritaria nella coproduzione con tre aggettivi: partecipazione artistica, tecnica e finanziaria. Si tende ad evitare che si verifichi anche in futuro quello che si è verificato in passato, cioè che si abbiano coproduzioni minoritarie da parte italiana, che abbiano quindi soltanto valore finanziario.

Come è noto, fino ad ora vi è stato un abuso in questo senso sulla base della vecchia legge che dava precisazioni a proposito della coproduzione che si trasformava in questo modo in una specie di contratto di acquisto. Con lo emendamento viene ad esser fatta una precisazione per quanto concerne le possibilità future di coproduzione tenendo conto della necessità di evitare coproduzioni soltanto finanziarie, ma nello stesso tempo facendo sì che non vi sia una chiusura assoluta consentendo la possibilità di coproduzioni là dove, secondo accordi internazionali che sono indicati nel testo articolo, queste possano verificarsi.

L'emendamento aggiuntivo al secondo comma indica un termine temporale di 60 giorni entro i quali deve avvenire la corresponsione della quota minoritaria nelle coproduzioni. In sostanza, si tratta di una precisazione rispetto al testo approvato in Commissione, volta a stabilire garanzie anche di ordine temporale. Si tratta di una specificazione migliorativa del testo.

Per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo del secondo comma, avente come primo firmatario l'onorevole Montanti, dichiaro di ritirarlo; analogamente ritiro l'emendamento sostitutivo del sesto comma. avente

come primo firmatario lo stesso onorevole Montanti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Borsari, Pagliarani e Vestri hanno proposto di aggiungere al secondo comma, dopo le parole: « del costo del film », le parole: « e dovrà essere interamente impiegata per il pagamento di prestazioni di personale artistico e tecnico italiano e per ogni altra spesa effettuata in Italia per la realizzazione del film ».

Gli onorevoli Alatri, Lajolo, Maulini, Pagliarani, Vestri, Borsari e Luciana Viviani hanno proposto, al secondo comma di sopprimere le parole: « salvo deroghe », fino alla fine del comma.

Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole: « previo parere », con le parole: « su conforme parere ».

Gli onorevoli Borsari, Pagliarani e Vestri hanno proposto, al terzo comma, di aggiungere, in fine, le parole: « purché il regista sia di nazionalità italiana ».

L'onorevole Righetti ha proposto al terzo comma, di aggiungere, in fine, le parole: « e quando alla loro realizzazione partecipino autori, attori, tecnici e maestranze nazionali in misura non inferiore a due terzi ».

Poiché nessuno dei proponenti di questi emendamenti è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 19?

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole ai due emendamenti Paolicchi e contraria a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ritengo che le formulazioni proposte dall'onorevole Paolicchi, testé illustrate alla Camera, interpretino bene le esigenze relative all'istituto delle coproduzioni. Perciò prego la Camera di volerle approvare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché gli onorevoli Montanti, Borsari, Alatri, Ceravolo e Righetti non sono presenti, si intende che abbiano ritirato i loro emendamenti.

Sull'emendamento Paolicchi al secondo comma, accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto a sostituire la parola: « partecipazione », con le parole: « partecipazione, artistica, tecnica e finanziaria » è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Pigni, Loperfido, D'Alessio, Nannuzzi, Beragnoli, Napolitano Luigi, Pagliarani, D'Onofrio, Maulini, Tagliaferri, Franco Raf-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1965

faele, Morelli, Todros, Bernetic Maria e Amendola Giorgio.

CALABRÒ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ, *Relatore di minoranza*. Dichiaro che voterò contro questo emendamento, perché non mi pare che sia utile né confacente. In un momento in cui si cerca di dare al cinema italiano il massimo respiro dal punto di vista territoriale (perché il film è un prodotto che ha necessità di un mercato internazionale), questo emendamento si pone esattamente nella linea inversa disturbandone il processo di espansione sui mercati mondiali.

Del resto, è giusto modificare qualche cosa quando l'esperienza dimostra che si è sbagliato. Ma siccome mi pare che l'esperienza ha dimostrato che la partecipazione minoritaria, sia pure finanziaria, non ha danneggiato affatto le coproduzioni, che sono basate su accordi di reciprocità internazionale, non vedo il motivo di questa modificazione. Il che conferma ancora la nostra tesi che questa legge, più che fare del bene al cinema italiano, in alcuni casi, in qualche articolo, tende invece a tarpare le ali alla nostra produzione.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Ho chiesto la parola per dichiarare che voteremo a favore di questo emendamento, non senza rilevare che l'atteggiamento assunto da parte del gruppo comunista ci sembra confermare che la battaglia svoltasi precedentemente non abbia inteso accelerare l'approvazione della legge ma sia servita a sottolineare motivi polemici contro il Governo e la maggioranza.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento Pao-licchi.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Urso. Si faccia la chiama.

BIGNARDI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, la seduta è sciolta. La Camera è convocata per le ore 17 di domani, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

Hanno risposto sì:

Alba	Codignola
Alessandrini	Colleoni
Amadei Leonetto	Colleselli
Amodio	Colombo Vittorino
Anderlini	Conci Elisabetta
Armani	Corona Achille
Armaroli	Corona Giacomo
Armato	Crocco
Azzaro	De Capua
Badaloni Maria	De' Cocci
Baldani Guerra	Degan
Barberi	D'Arezzo
Barbi	Dárda
Baroni	De Leonardis
Bártole	Della Briotta
Belci	Dell'Andro
Belotti	De Maria
Bensi	De Martino
Berlingúer Mario	De Marzi
Berloffa	De Meo
Berretta	Di Nardo
Bertè	Di Vagno
Bertoldi	Dossetti
Bianchi Gerardo	Élkan
Biasutti	Ermini
Bologna	Fabbri Francesco
Bonaiti	Ferrari Virgilio
Bontade Margherita	Ferraris
Borghì	Ferri Mauro
Borra	Finocchiaro
Bosisio	Forlani
Bottari	Fornale
Bova	Fortuna
Brandi	Fracassi
Breganze	Franceschini
Bressani	Franzo
Brodolini	Fusaro
Brusasca	Gagliardi
Buzzi	Gasco
Caiati	Gerbino
Caiazza	Ghio
Calvi	Giglia
Cassiani	Gioia
Castelli	Girardin
Cattani	Gitti
Cavallaro Francesco	Greggi
Cavallaro Nicola	Guerrieri
Ceccherini	Guerrini Giorgio
Ceruti Carlo	Gullotti
Cocco Maria	Hélfer
Codacci-Pisanelli	Imperiale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1965

Jacometti	Radi
Laforgia	Reale Giuseppe
Leone Raffaele	Restivo
Lezzi	Ripamonti
Lombardi Riccardo	Romanato
Longoni	Rosati
Loreti	Rossi Paolo
Lucchesi	Ruffini
Lucifredi	Rumór
Magri	Russo Spena
Malfatti Franco	Russo Vincenzo
Mancini Antonio	Russo Vincenzo
Mannironi	Mario
Marangone	Salvi
Mariani	Sammartino
Martoni	Sarti
Martuscelli	Savoldi
Mattarelli	Scaglia
Matteotti	Scalfaro
Mengozi	Scalia
Merenda	Scarascia
Mezza Maria Vittoria	Sedati
Micheli	Servadei
Miotti Carli Amalia	Sgarlata
Misasi	Simonacci
Moro Aldo	Stella
Mussa Ivaldi Vercelli	Sullo
Napoli	Tambroni
Origlia	Tántalo
Pala	Terranova Corrado
Paolicchi	Titomanlio Vittoria
Patrini	Truzzi
Pedini	Usvardi
Pennacchini	Vaja
Piccinelli	Venturini
Piccoli	Veronesi
Pieraccini	Vetrone
Pintus	Vicentini
Prearo	Villa
Preti	Zaccagnini
Principe	Zagari
Racchetti	Zanibelli

Hanno risposto no:

Guarra	Zinccone
Sponziello	

Si sono astenuti:

Alatri	Magno
Avolio	Nannuzzi
Bardini	Pigni
Battistella	Raucci
Brighenti	Scionti
Degli Esposti	Soliano
Gambelli Fenili	Tagliaferri
Golinelli	Vespignani
Guerrini Rodolfo	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bisantis	Rampa
Calvetti	Sabatini
Cetrullo	Savio Emanuela
Dall'Armellina	Sinesio
Demarchi	Spádola
Gennai Tonietti Erisia	

(concesso nella seduta odierna):

Baldi	Folchi
Cappugi	Lattanzio
Dal Cantón Maria Pia	Maltarella
De Zan	Migliori
Di Leo	Pella

Ordine del giorno della seduta di domani.

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (*Urgenza*) (1920);

e delle proposte di legge:

CALABRÒ ed altri: Disposizione per la cinematografia (*Urgenza*) (1449);

ALICATA ed altri: Disposizioni sulla cinematografia (*Urgenza*) (1484);

— *Relatori:* Gagliardi, *per la maggioranza;* Zinccone e Botta; Alatri e Viviani Luciana; Calabrò, *di minoranza.*

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo relativo allo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi sanguigni, con protocollo ed annessi, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962 (1363);

Ratifica ed esecuzione del quarto protocollo addizionale all'accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 16 dicembre 1961 (1538);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Ghana con scambio di note e *memorandum*, concluso a Roma il 20 giugno 1963 (*Approvato dal Senato*) (1766);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Venezuela con annesso e scambi di note, concluso a Caracas il 4 luglio 1962 (*Approvato dal Senato*) (2083).

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione del terzo e del quarto protocollo di proroga dell'accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960, istitutivo di una Commisone preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi rispettivamente il 21 giugno 1963 ed il 13 dicembre 1963 (1894);

— *Relatore:* Folchi;

Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961 (*Approvato dal Senato*) (2080);

— *Relatore:* Toros.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

Relatori: Cossiga, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

La seduta termina alle 20,15.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE